Collana: **MEDITAZIONE**

Testi: **Bruno Forte**

In copertina:
L'Ultima Cena dal *Messale Borgia* - XVI secolo - Museo Diocesano, Chieti
All'interno miniature da:
Antifonario Pasquale, Museo Diocesano, Volterra - Cattedrale di Santa Maria Assunta, Siena - *Messale Borgia*, Museo Diocesano, Chieti

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.01.2023 Battesimo del Signore
© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 851 6**

SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8465:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

1. Preti perché?
Ai sacerdoti, ministri di riconciliazione.....7

2. Un messaggio per il nostro tempo
Essere sacerdoti oggi 16

3. Le sfide della vita sacerdotale
Un'esistenza segno di contraddizione
e di speranza.....23

4. La santità del sacerdote
Cercare il solo necessario 32

5. La fraternità presbiterale
Com'è bello e gioioso che i fratelli
vivano insieme!.....42

6. Maria, Madre dei sacerdoti
Accompagnati dalla Sua maternità 53

Preghiera per le vocazioni sacerdotali 59

In occasione del cinquantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale (18 aprile 1973-2023) dedico questo piccolo libro a tutti coloro per i quali il Signore mi ha voluto sacerdote e poi vescovo, nell'azione di grazie per i Suoi innumerevoli doni, nella coscienza delle mie incorrispondenze, consegnate alla Sua misericordia, con la fiducia incondizionata nella Sua fedeltà.

In queste brevi pagine rifletto sulla bellezza della vocazione al sacerdozio e sulla

grazia del ministero vissuto per amore, nella fede e nella forza del dono ricevuto dall'alto.

A tutti vorrei dire quanto grande è il dono del sacerdozio, che immensamente amo, quanto piena e bella può essere l'esistenza in esso spesa a lode del Signore, Bellezza che supera ogni conoscenza e che solo il pudore della lode meno inadeguatamente avvicina.

«Tibi soli Deo omnis honor et gloria!».

✠ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

18 aprile 1973-2023

1
Preti, perché?

Ai sacerdoti, ministri di riconciliazione

Perché siamo preti? Chi ci ha chiesto di offrire tutta la nostra vita per questo ministero del Vangelo della riconciliazione, dell'eucaristia e della carità? La risposta non può essere che una: Gesù. Siamo preti perché Lui ci ha voluti tali, ci ha chiamati e ci ha amati così, e così sempre ancora ci vuole e ci ama, Lui che è fedele per sempre nell'amore.

Il senso della nostra vita, la ragione della nostra vocazione, non consiste in qualcosa, fosse pure la più bella del mondo, ma in Qualcuno: e questo Qualcuno è Lui, il Signore Gesù. Siamo preti perché un giorno Lui ci ha raggiunti: ognuno di noi sa come, nella parola di un testimone, in un gesto di carità che ci ha toccato il cuore, nel silenzio di un cammino di ascolto e di preghiera, perfino nel

dolore di una vita che ci è apparsa improvvisamente come sciupata, se non fosse vissuta tutta per Lui…

A Lui che chiamava abbiamo detto "sì": da allora si è accesa in noi una fiamma d'amore vivo, che con la Sua grazia non si è mai più spenta. Una fiamma che ci fa ardere di Lui, desiderare Lui, volere quel che Lui vuole per noi. In realtà, non avremmo potuto essere preti, ed esserlo nonostante tutto nella fedeltà, se non fosse stato Lui a donarcelo, a vivere in noi, a innamorarci sempre di nuovo di sé. È questo amore che ci ha spinto a vivere tutto ciò che abbiamo fatto: dalla semplice e nuda accoglienza del cuore all'ascolto perseverante e paziente degli altri, dallo sforzo di trasmettere loro il senso e la bellezza della vita vissuta per Dio e il suo Vangelo alle opere della carità e all'impegno per la giustizia, condividendo l'ansia dei poveri e cercando di farci voce di chi non ha voce. Certo, ci sembra sempre poco quanto abbiamo fatto: ma quel che è certo è che – se qualcosa di

vero e di bello abbiamo potuto compiere – questo è avvenuto perché il Signore Gesù ce ne ha dato la possibilità, donandosi a noi e rendendoci capaci di una gratuità, che da soli non avremmo mai potuto neanche pensare o sognare.

Questa premessa spiega la ragione per cui sento il bisogno di rendere grazie a Dio ogni giorno, in particolare celebrando l'eucaristia: non si tratta di un precetto, ma di un bisogno, non solo emotivo (a volte, anzi, l'emotività sembra farsi del tutto da parte…), ma reale, profondo, ineludibile. È il bisogno di ringraziarlo e di riempire ogni giorno la mia vita di Lui: è Gesù che ci ha detto che a ogni giorno basta il suo affanno (cf. Mt 6,34), cioè che ogni giorno è lungo quel tanto che basta per sostenere la lotta, per conservare la fede. Ogni giorno nasce il sole per noi e ogni giorno il nostro cuore assetato d'amore ha bisogno che il sole dell'Amato lo raggiunga e lo riscaldi di nuovo: se Cristo è la nostra vita, il senso e la bellezza di essa, non possiamo

fare a meno di incontrarlo lì dove Lui, vivo e vero, si offre per noi. Che ne diresti di un innamorato che – potendolo – non sentisse il bisogno di incontrare anche ogni giorno la persona amata? E se questo vale per l'amore umano, che spesso è tanto fragile e volubile, come potrà non valere per l'amore che non delude e non tradisce, l'amore che fa vivere nel tempo e per l'eternità, l'amore di Dio in Cristo Gesù, vita nostra?

Ecco, dunque, perché sento il bisogno di incontrarlo ogni giorno e sempre di nuovo: e dove potrei incontrarlo se non dove Lui mi ha promesso e garantito il dono della Sua presenza? «Questo è il mio Corpo – questo è il calice del sangue della nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati». Sì, ogni giorno ho bisogno di Te, Gesù: e se la domenica Ti incontro nella festa del giorno ottavo della Tua risurrezione e della vita nuova, che Tu doni alla Tua Chiesa e al mondo, la grazia che Tu mi fai di poter celebrare ogni giorno il memoria-

le della Tua pasqua mi riempie di gioia e di pace. Veramente, allora, sperimento di non essere solo nel cammino del mio ministero: sei Tu a raggiungermi sempre di nuovo con la Tua Parola di vita; sei Tu a visitarmi nei fratelli e nelle sorelle che mandi sulla mia strada; sei Tu a chiedermi amore nel povero e in chiunque abbia bisogno dell'amore che mi chiami a donare; sei Tu – al vertice di tutto questo e come fonte viva di questo fiume di vita e d'amore – a farti presente nell'eucaristia, perché io mi nutra di Te, viva di Te, ami Te, oggi e per l'eternità.

Perché dunque celebro l'eucaristia ogni giorno, e faccio di tutto perché essa non manchi mai? Perché la celebro anche quando a viverla con me sono solo la vergine Madre Maria, gli angeli e i santi e qualche sparuto credente (o perfino neanche lui o lei: può succedere!)? Per incontrare Te, Gesù, vita mia, amore che dà senso a tutto e tutto trasforma, amore che ci rende capaci di grazia e di perdono. Celebro ogni giorno per chiederti che

tutti possano conoscerti e amarti nel modo in cui Tu solo puoi rendere capace ciascuno. Celebro ogni giorno perché ogni giorno ho bisogno del pane per vivere, e perciò ho bisogno di Te, pane della vita, per vivere la vita che non finirà: in questo duplice senso dico al Padre, per me e per i miei fratelli, le parole che Tu mi hai insegnato: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Celebro ogni giorno per incontrare Te, Signore Gesù, per farmi raggiungere e trasformare sempre di più dalla Tua bellezza, per essere – nonostante me stesso – il riflesso povero e innamorato di Te, il bel Pastore. So bene che tutto questo potrebbe diventare un'abitudine e che, perciò, devo vigilare perché l'incontro con Te sia nuovo ogni giorno: so anche, però, che l'abitudine, se è segno di fedeltà, è qualcosa di vero e di bello. Incontrando Te, posso dire veramente di celebrare per gli altri e con loro, anche se essi non sono visibilmente presenti, perché in Te incontro il popolo che mi hai affidato, a Te affido il suo

amore e il suo dolore, anche se molti non lo sapranno mai. Questo è il ministero di intercessione, cui mi hai chiamato, di preghiera per gli altri e al loro posto, anche per quelli che non ho conosciuto o non conoscerò mai, quella preghiera che posso vivere veramente solo unito a Te, in Te e per Tuo mezzo, perché Tu sei il Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, consegnato per la vita, la gioia e la bellezza di ognuna della Tue creature.

Tu, Signore Gesù Cristo, non sei solo verità e bontà: Tu sei bellezza, la bellezza che salva. Tu sei il Pastore buono e bello (cf. Gv 10,11) che ci guida ai pascoli della vita, dove c'è offerta la bellezza senza tramonto. Celebrando ogni giorno, spero di diventare anch'io un po' più vero, un po' più buono, un po' più bello in Te, che nella Tua Chiesa mi raggiungi come il solo bene, la bontà perfetta, la bellezza che trasfigura tutto. E penso che al fondo del cuore di tutti c'è questo stesso bisogno.

Ti chiedo allora, Signore, di poterti incon-

trare ogni giorno all'altare della vita fino alla fine dei miei giorni: io porterò me a Te, Tu darai Te a me, e insieme con tutta la Chiesa porteremo con Te ciascuno la nostra croce e quella degli altri, di cui siamo chiamati a farci carico, sì che Tu possa donare a tutti la Tua vita di Risorto, che ha vinto il peccato e la morte per vincerli in noi e nei nostri compagni di strada, nel tempo e per l'eternità.

HVMANI
GENERIS
REDEMPTORI